

UN ROMANZO SULLA SICUREZZA
DELLA GIUSTIZIA

JIM DANDY



T. M. BILDERBACK

TRADUZIONE DI FATIMA IMMACOLATA PRETTA



T. M. Bilderback

**Jim Dandy - Un Romanzo
Sulla Sicurezza Della Giustizia**

«Tektime S.r.l.s.»

Bilderback T.

Jim Dandy - Un Romanzo Sulla Sicurezza Della Giustizia /
T. Bilderback — «Tektime S.r.l.s.»,

Il concorrente della Justice Security, Jim Dandy, chiede aiuto per un grosso caso di corruzione del governo. nella piccola città di Tucker's Corner, nell'Oregon, un direttore di banca viene ucciso perché ha trovato alcune informazioni sulle tangenti di Esteban Fernandez a un membro di altissimo livello del governo degli Stati Uniti. Il banchiere ha avuto il tempo di spedire tre copie di queste pericolose informazioni prima di morire. Ne ha spedita una copia a se stesso. Ne ha spedita una copia alla sua ex moglie. E ne ha spedita una copia al suo vecchio amico in città... un uomo che ha una società di sicurezza che porta il suo nome... Jim Dandy Security. Due dei tre destinatari delle informazioni sono morti, così come il direttore delle poste di Tucker's Corner. Jim scopre rapidamente che queste informazioni sono mortali, e scopre di essere in pericolo. Chiede alcuni favori alla concorrenza. Questa volta non è Jim Dandy a salvarlo. E' la Justice Security, e la situazione non è mai stata più letale. Ispirato dalla canzone di successo di Black Oak Arkansas, e pieno di brividi da "seat-of-your-pants", Jim Dandy porta pericolo e azione alla Justice Security... e a voi!

© Bilderback T.

© Tektime S.r.l.s.

JIM DANDY
UN ROMANZO SULLA SICUREZZA DELLA GIUSTIZIA

Di

T. M. Bilderback

Copyright 2015 di T. M. Bilderback

Cover design di Christi L. Bilderback

Tradotto da Fatima Immacolata Pretta

Foto di copertina con licenza CanStock © Can Stock Photo Inc. / konradbak

Tutti i diritti riservati.

INDICE DEI CONTENUTI

Informazioni sul copyright

Capitolo 1

Capitolo 2

Capitolo 3

Capitolo 4

Capitolo 5

Capitolo 6

Capitolo 7

Capitolo 8

Capitolo 9

Capitolo 10

Capitolo 11

Capitolo 12

Capitolo 13

Capitolo 14

Capitolo 15

Capitolo 16

Capitolo 17

Capitolo 18

Informazioni sull'autore

Altre opere di T. M. Bilderback

Capitolo 1



IL GIORNO ERA ALL'APICE del crepuscolo... quei piccoli istanti tra il momento in cui il sole tramonta sotto l'orizzonte e quello in cui regna la piena oscurità. Gli animali diurni cominciarono a stabilirsi nei loro nascondigli per dormire. La maggior parte degli uccelli erano già nei loro nidi, ma qualche coraggioso pettirosso inclinava la testa verso il terreno, sperando in uno spuntino dell'ultimo minuto. Un grillo solitario iniziò il suo solitario cinguettio, aspettando che il coro si unisse a lui più tardi. Due pipistrelli si lanciarono in picchiata e svolazzarono in aria, sgranocchiando le zanzare.

"Niente di personale, signor zanzara. Da succhia sangue a succhia sangue", disse Michael Brandon, troppo ubriaco per rendersi conto che stava parlando ad alta voce. Era seduto sulla grande collina che sovrastava la sua piccola città. Cinquantadue anni, con i capelli che diventavano più grigi

del suo biondo normale, e l'inizio di una ruota di scorta al posto della pancia, Brandon era il direttore della filiale locale della Second Fidelity Bank, Tucker's Corner, Oregon - l'unica filiale nella contea di Harney. E le sue opzioni si erano appena esaurite.

"Non c'è niente che un po' di buon nooshe non possa sistemare... sto solo gironzolando", disse, di nuovo a voce alta. Questa osservazione lo fece ridacchiare. "Sì, mi rimpiangerà quando non ci sarò più..."

"No, non lo farà", disse il tipo pallido. "Ecco perché ha divorziato da te e ha sposato quell'altro. Non ci penserà sicuramente a te".

Brandon sghignazzava, la risata in realtà era una risata autolesionista. "Sì, probabilmente hai ragione", disse Brandon, farfugliando.

Il tipo pallido annuì. "Certo, certo che sì. Vuoi solo assicurarti che quella pistola sia pronta a partire quando lo sarai tu".

"Penso di essere pronto", disse Brandon. "Vedo le pallottole nel cil... cilindro".

"Bene!" esclamò il pallido. "Ora, tutto quello che devi fare è mettere l'estremità della canna in bocca, puntarla verso l'alto e premere il grilletto".

Brandon cercò di ricordare il nome del ragazzo pallido, ma non ci riuscì. "Ma se volessi prendere un noosh invece?" Prese un altro sorso dalla bottiglia di whisky mentre aspettava la risposta del ragazzo.

Quando Brandon si guardò intorno dopo aver bevuto, il tipo era scomparso.

"Solo fortuna", disse a se stesso.

Brandon cadde di nuovo sull'erba di fine estate lungo la collina e guardò il cielo. La prima stella era apparsa, e Brandon esprime un desiderio.

"Stella stellina...", cominciò. Non finì. La sua voce si affievolì gradualmente, come se si sentisse mentre si allontanava.

Il desiderio di Brandon era semplice. Desiderava di non aver mai visto quei documenti bancari.

Non avrebbe dovuto trovarli. Erano ben nascosti, e non li avrebbe trovati se i pc non fossero stati spenti. I file nascosti erano controllati dal suo capo, Luther Utley. Utley era stato in vacanza nelle ultime due settimane, e quei file nascosti erano ovviamente delle brevi aree di immagazzinamento a scopo di lucro.

Denaro riciclato.

E ora Michael Brandon era un uomo condannato a morte per aver saputo qualcosa che non avrebbe dovuto sapere. Ciò che era frustrante era il fatto che sapeva da dove veniva il denaro, ma non dove andava. Conosceva il numero di banca offshore e il numero di conto corrente a cui il denaro sarebbe stato trasferito, e sapeva che il denaro proveniva da un conto usato da Esteban Fernandez... ma non sapeva chi fosse il proprietario del conto offshore.

Ora, non l'avrebbe mai saputo.

Ma qualcun altro sì.

Brandon aveva realizzato tre copie dei file e delle informazioni su tre diverse penne usb. Aveva spedito uno dei drive alla sua ex moglie, uno a se stesso in un mail e uno a un amico che aveva conosciuto anni prima. Questo amico aveva una sua attività di sicurezza in città. Non sarebbe stato in giro a reclamarla, e la busta imbottita sarebbe stata buttata via quando l'affitto della cassetta della posta si sarebbe esaurito. Sperava che la sua ex moglie, Angela Harriman, sarebbe sopravvissuta alla spedizione, ma le persone che erano state incaricate di ucciderlo avrebbero probabilmente pensato che gliel'avrebbe spedita, così Brandon probabilmente aveva firmato la condanna a morte di Angela nel momento in cui aveva lasciato cadere la busta nella posta. Aveva fatto un piccolo esame di coscienza, chiedendosi se avrebbe dovuto avvertirla, ma aveva la coscienza pulita. Se Angie fosse stata uccisa a causa di quella lettera, pensò che la stronza traditrice avrebbe avuto quello che si meritava. Il karma era una brutta bestia.

La terza copia, però... quella era la sua vendetta oltre la tomba su chi aveva ordinato la sua morte. Nessuno in città, nemmeno la sua ex moglie, sapeva della sua amicizia con...

"Ehi, hai intenzione di usare quella pistola, o vuoi solo giocarci?" Il ragazzo era tornato. "Non sono cazzi tuoi, lo sai."

"Perché non chiudi quella boccaccia?" Brandon prese un altro lungo sorso dalla bottiglia.

"Sembra che sia troppo tardi, Michael", disse il ragazzo pallido, che in realtà era l'ombra di se stesso. "Ci vediamo dall'altra parte".

Due uomini in giacca e cravatta da lavoro si erano fermati da una parte e dall'altra.

Quello a sinistra aveva un leggero sorriso sul volto. "Michael Brandon".

"Che cosa vuole?" Brandon era abbastanza ubriaco da essere bellicoso, ma troppo ubriaco per alzarsi e fare qualcosa.

"Volevamo solo salutarlo", disse l'uomo a sinistra, mentre l'uomo a destra sparò a Brandon in testa.



ANGELA HARRIMAN ERA tornata a casa dal lavoro frustrata. Aveva provato ancora una volta a mettere nei guai un uomo con cui lavorava al magazzino, ma le si era ritorto contro. Il suo culo era ancora indolenzito.

Buttò la borsa sul bancone della cucina. Suo marito, Allen, non era ancora tornato a casa. Cominciò a sfogliare la posta. Una delle cose che erano arrivate nella posta era una busta marrone imbottita. Non c'era il mittente, ma Angela riconobbe la scritta del suo ex marito sul davanti.

Che cosa voleva quello stronzo? pensò tra sé.

Strappò la busta imbottita e ci guardò dentro. L'unica cosa che c'era dentro era un chiavetta. La strinse nel palmo della mano e la guardò. Proprio in quel momento, il cellulare di Angela squillò. Mise la chiavetta sul bancone, insieme alla busta strappata, e si mise a cercare il telefono nella borsa. Alla fine lo tirò fuori dalla borsa e rispose alla chiamata.

"Pronto?"

"Angela Harriman?"

"Sì?"

"Sono l'agente Smith dell'FBI. Possiamo passare a parlare con lei?"

"L'FBI?" Un brivido le scese lungo la schiena. "Posso chiedere cosa sta succedendo?"

"Preferiamo dirglielo di persona, se non le dispiace".

Angela era perplessa. "Certo, passate pure a casa mia."

"Saremo lì in un paio di minuti. Grazie".

Angela chiuse la chiamata, poi guardò il suo telefono con irritazione. E adesso? Avrebbe avuto il tempo di andare in bagno prima che arrivasse l'FBI?

Quando l'FBI arrivò bussò alla porta, Angela la aprì e vide due uomini in giacca e cravatta. Uno aveva un piccolo portafoglio aperto, che mostrava quello che sembrava essere un distintivo e una carta d'identità dell'FBI.

"Salve, signora Harriman. Sono l'agente Smith e questo è l'agente Johnson. Possiamo entrare?"

Angela spalancò la porta. "Entrate pure."

I due uomini entrarono in casa e si guardarono intorno al soggiorno.

L'agente Smith si rivolse ad Angela. "Bella casa".

"Grazie. Volete un po' di caffè, signori? Stavo giusto per farne un po'".

"È molto gentile da parte sua. Grazie."

Gli uomini seguirono Angela in cucina. Angela cominciò a sciacquare la caraffa del caffè, poi la riempì d'acqua.

"Di cosa si tratta, agente Smith?"

Angela finì di preparare la caffettiera e la accese.

"Signora Harriman, sa dove si trova il suo ex marito?"

"Michael? In banca, immagino. Perché? Ha fatto qualcosa di sbagliato?"

"Crediamo che il signor Brandon abbia preso del materiale sensibile dalla banca e ci piacerebbe trovarlo", disse Smith.

"Prima che questo lo metta ancora più nei guai", aggiunse Johnson.

Gli occhi di Angela indicarono velocemente la busta e la chiavetta. Naturalmente, l'agente Smith colse lo sguardo.

Aveva una chiavetta USB. "Potrebbe essere del suo ex marito, signora Harriman?"

Lei annuì. "Sì, è arrivato con la posta di oggi".

L'agente Smith sorrise. "Molto bene. Possiamo tenerlo?"

Angela annuì. Uno sguardo irritato le attraversò il viso. "Certo, non voglio niente dal mio ex marito, credetemi".

L'agente Johnson camminò dietro di lei. "Suo marito è in casa, signora Harriman?"

Guardò Johnson e scosse la testa. "Non ancora. Sarà a casa tra circa un'ora".

"Capisco."

L'agente Smith si avvicinò ad Angela. "E il suo nome è...?"

Angela rivolse la sua attenzione a Smith. "Allen".

L'agente Johnson prese una sacca piena di sabbia dalla tasca dei pantaloni e colpì ad Angela in testa. Lei si accosciò a terra, svenuta.



ANGELA SI RIPRESE GRADUALMENTE. La sua testa nuotava, se la muoveva, e le faceva un male folle. Era sdraiata sulla pancia, sul letto.

Aprì gli occhi. La sua vista era molto offuscata, cercava di mettere a fuoco mentre si guardava intorno.

La prima cosa che vide fu suo marito. Allen era legato a una sedia di legno della tavola calda della cucina. La sua testa era accasciata.

Angela cercò di andare da lui, ma non riusciva a muovere le mani. Ogni mano era legata a un lato della testiera del letto. Ogni caviglia era legata a un lato della sedia. Era sdraiata sul letto, ed era nuda.

Un sussulto di paura la percorse.

"Allen!", sibilò. "Allen! Svegliati!".

Allen scosse un po' la testa e si lamentò.

"Allen! Svegliati, dannazione!"

Il marito alzò la testa. "Cosa c'è che non va, piccola?"

"Riesci a liberarti?"

"Cos...?"

"Puoi liberarti da quella sedia?" Angela sussurrò.

Dalla porta della camera da letto risuonò una voce. "Se dovessi indovinare, direi che la risposta è no".

La voce apparteneva all'agente Smith. Angela l'aveva riconosciuta, e la colse di sorpresa... per quanto le corde di nylon lo consentissero, in ogni caso.

"Vi prego, lasciateci andare. Resteremo in silenzio, nessuno lo saprà mai", disse Angela disperata.

"Potremmo per favore rinunciare alla parte dell'implorare per la vita? È così noioso, e non servirà a niente", rispose l'agente Smith.

L'agente Johnson entrò in camera da letto. "Gliel'hai già chiesto?".

L'agente Smith diede una rapida occhiata al suo partner. "No, non ancora."

L'agente Johnson si avvicinò alla linea di vista di Angela. "Signora Harriman, ha detto a qualcuno della posta che ha ricevuto oggi dal suo ex marito?"

Angela scosse la testa. "No, nessuno."

"Forse l'ha detto a suo marito?"

"No, non ha nemmeno visto la posta di oggi". Angela iniziò a piangere. "Perché ci fai questo?"

L'agente Johnson diede uno schiaffo sulla guancia esposta di Angela. "Le domande le faccio io, stronza!"

Allen scelse quel momento per svegliarsi completamente. "Ehi! Chi diavolo sei e che diavolo stai facendo?" I suoi occhi erano spalancati dallo stupore e dalla rabbia.

L'agente Smith rovesciò Allen. "Stai zitto." La sedia dondolava con la forza dello schiaffo del rovescio.

Angela scoppiò in lacrime e urlò. L'agente Johnson colpì il lato della testa di Angela con un pugno così forte da farla quasi svenire.

"Grida ancora, e taglierò la gola al maritino". Il tono dell'Agente Johnson era conversazionale. "Mi capisci?"

Angela non rispose.

L'agente dell'FBI afferrò un'enorme manciata di capelli di Angela e tirò forte. "Ho chiesto se hai capito".

Angela gridò e poi annuì.

Allen parlò. "Cosa ci farai?".

L'agente Smith sorrise. "L'uomo che ci paga in più ci ha dato istruzioni. Ha detto che dovevamo scoprire chi altro sapeva di quella posta del signor Brandon e, una volta scoperto ciò che entrambi sapete, vi dobbiamo uccidere". Il suo sorriso si trasformò in un sorriso sadico quando iniziò ad avvolgere il nastro adesivo grigio intorno alla testa di Allen, coprendogli saldamente la bocca. "Ma non ha detto che non potevamo divertirci prima di ucciderti".

L'agente Johnson sorrise ad Angela. "Faremo a turno per scoparti. Quando saremo al punto in cui non riusciremo più a farci venire il cazzo duro, ti uccideremo lentamente". Prese una striscia di nastro adesivo da un altro rotolo e la mise sulla bocca di Angela. "E lasceremo il tuo caro maritino a guardare finché non esalerai l'ultimo respiro". Si appoggiò vicino al suo orecchio. "Allora uccideremo anche lui".



MENTRE L'AGENTE SMITH dava fuoco alla benzina che aveva versato nella casa degli Harriman, l'agente Johnson infilò nella tasca della giacca la busta a bolle marrone che Michael Brandon aveva spedito alla sua ex moglie, insieme alla chiavetta all'interno.

L'agente Smith uscì accanto all'agente Johnson. "Dobbiamo allontanarci di diversi metri prima che faccia esplodere l'esplosivo in camera da letto".

L'agente Johnson annuì. "Credo che la strada dovrebbe essere abbastanza lontana. Hai usato abbastanza benzina insieme all'esplosivo?"

L'agente Smith guardò il suo partner. "Stai scherzando? Certo che l'ho fatto. Abbiamo fatto il questo lavoro per un po' di tempo, ricordi?"

I due agenti dell'FBI raggiunsero la strada e tornarono indietro per sorvegliare la casa. Aspettavano l'esplosione.

Non avevano avuto molto tempo per aspettare.

L'esplosivo in camera da letto esplose senza intoppi. La benzina nella stanza fu seguita con un enorme "WHOOOMPF", e l'intera casa era stata quasi rasa al suolo dai vigili del fuoco quando arrivarono i pompieri.

Si sperava che tutte le prove degli omicidi sarebbero state bruciate con il fuoco. I pezzi dell'ordigno esplosivo sarebbero stati trovati e, naturalmente, sarebbero stati inviati al più vicino laboratorio dell'FBI.

E i pezzi sarebbero scomparsi.

Quando non rimaneva alcuna prova, non si poteva provare alcun crimine.

Gli agenti Smith e il benefattore di Johnson sarebbero stati di nuovo al sicuro.

Rimaneva ancora una questione da risolvere, e se ne sarebbero occupati il giorno dopo.

Con un po' di fortuna, sarebbero tornati a indagare su minacce terroristiche inesistenti nel cuore della città entro la sera successiva.



JOSETTE LEBEAU ERA il Postmaster (o postmistress, a seconda del suo punto di vista) della filiale Tucker's Corner delle Poste degli Stati Uniti. Spesso lavorava da sola alla finestra, e contemporaneamente si occupava dello smistamento della posta della casella postale.

Josette era orgogliosa del suo lavoro e della sua memoria. I servizi di consegna dei pacchi si fermavano spesso nel suo piccolo ufficio postale per chiedere dove potevano trovare particolari indirizzi. Josette era in grado di fornire non solo indicazioni, ma spesso anche dove la persona poteva essere trovata se non era a casa.

Amava vivere in una piccola città. Rendevo le cose così semplici.

Ad alcuni piaceva dire che Josette spesso aveva il naso in affari che non erano suoi. Ma non era proprio così. Essere un Mastropostino significava gestire un sacco di posta, e non si poteva biasimarla per aver riconosciuto gli indirizzi di ritorno. Dopotutto, era il suo lavoro. Se pungolata, Josette poteva dirvi chi era perseguitato dalle agenzie di recupero crediti, chi riceveva gli assegni della pensione cartacei, chi investiva nel mercato azionario e chi comprava e vendeva molto online. Molte altre cose venivano fatte anche online, come i servizi di investimento e il deposito diretto, ma non tutte... e Josette poteva dirle tutte.

Se solo lo avesse voluto.

Ma Josette non era il tipo di persona che diceva quello che sapeva. Giocava con la sua conoscenza come una mano di poker. A volte, si presentava tranquillamente a casa di qualcuno che

sembrava essere in difficoltà finanziarie, portando un carico di generi alimentari. Oppure, a volte, si accorgeva che le era rimasto abbastanza denaro per pagare una bolletta della luce o dell'acqua. Raramente veniva sorpresa a fare quello che faceva con quei pagamenti, ma non riusciva a nascondere le consegne della spesa.

Josette proveniva da una famiglia molto povera, guidata da un padre ubriaco e prepotente che, quando era ubriaco, si sfogava con i pugni. Spesso, quel poco denaro che suo padre era riuscito a guadagnare veniva immediatamente speso in una taverna locale. Quando tornava a casa ubriaco, senza un soldo e arrabbiato, se la prendeva con la sua famiglia. La madre di Josette aveva sopportato il peso delle brutali aggressioni, ma anche lei e suo fratello avevano avuto la loro parte di botte. Un giorno, a diciassette anni, il fratello di Josette ne aveva abbastanza, e picchiò il padre fino a spedirlo in coma. Il padre non si svegliò mai più e si decise di staccare la spina. Non furono versate lacrime, e la famiglia si inventò la storia che l'uomo era stato picchiato da qualcuno nel vicolo dietro la taverna. La madre di Josette ora viveva una vita comoda in California, e suo fratello lavorava nella Silicon Valley, e sosteneva la madre.

Josette era rimasta indietro e aveva fatto il test per le Poste degli Stati Uniti. Aveva superato l'esame con facilità, ed era salita di livello fino a guadagnarsi questo posto di direttore delle poste.

Josette aveva trent'anni ed era single. Aveva frequentato un signore che lavorava all'agenzia di assicurazioni in città, e aveva cominciato a sentire che la relazione stava andando da qualche parte.

Josette era felice.

Quella mattina, come al solito, era da sola nell'edificio. Josette stava smistando la posta nelle cassette. Le chiacchiere della città, quella mattina, da parte dei suoi clienti, riguardavano la scomparsa di Michael Brandon e la morte della sua ex moglie e del suo nuovo marito. Molte delle persone che erano entrate avevano deciso che Brandon aveva qualcosa a che fare con la loro morte, e il capo della polizia aveva confermato che nella camera da letto erano stati trovati alcuni pezzi di un timer e tracce di esplosivo.

Personalmente, Josette non sapeva cosa pensare, e stava appena iniziando a digerire la notizia, quando suonò il campanello della porta d'ingresso.

"Sono subito da voi", chiamò, e finì di distribuire la posta che teneva in mano. Girò intorno al divisorio e vide due uomini in giacca e cravatta da lavoro.

"Buongiorno!" Josette disse allegramente. "Posso aiutarvi, signori?"

Il più alto dei due aprì un piccolo portafoglio di pelle, con una carta d'identità dell'FBI e un distintivo federale.

"Sono l'agente Johnson, signora, e questo è il mio partner, l'agente Smith."

Josette rimase colpita, ma non lo diede a vedere. "E cosa posso fare per l'FBI stamattina?"

L'agente Smith era rimasto indietro, vicino alla porta d'ingresso.

L'agente Johnson tirò fuori la piccola busta marrone imbottita che aveva preso dalla casa di Angela Harriman. La tenne fuori per farla vedere a Josette.

"Si ricorda l'uomo che ha spedito questo?"

Josette cominciò a scuotere la testa, poi si ricordò chi l'aveva spedita. "Michael Brandon."

"E vedete che è indirizzata ad Angela Harriman? La sua ex moglie?"

Josette annuì. "Certo che sì".

"C'era qualcosa di insolito nella transazione?"

Josette ci pensò un attimo e poi scosse la testa. "No. Niente di insolito, davvero."

"Ne è sicura?"

Il direttore delle poste scosse di nuovo la testa. "No, niente. Tutti e tre sono stati indirizzati correttamente, e ha comprato l'affrancatura giusta per ognuno di loro". Wow, l'FBI sta indagando sulla scomparsa di Michael! Dev'essere qualcosa di grosso, pensò tra sé.

Gli occhi dell'agente Johnson si erano allargati di sorpresa. "Ha detto 'tutti e tre', signorina...", guardò la targhetta con il suo nome, "...LeBeau?".

Josette annuì. "Sì, ha spedito tre buste".

"Riesce a ricordare a chi erano indirizzate?"

L'agente Smith si era avvicinato silenziosamente e aveva aperto la serratura della porta d'ingresso. Capovolsse il semplice cartello appeso alla porta in modo che dicesse "Chiuso".

Josette non se ne accorse. Pensava intensamente, cercando di ricordare chi erano stati i destinatari. "Vediamo... c'era questa, ad Angie..."

L'agente Johnson era incoraggiante. "Sì? Continui."

Josette rise. "Uno era rivolto a se stesso. L'indirizzo sembrava una specie di consegnare la posta in Nevada. Reno, credo che lo fosse".

"Ricorda l'indirizzo?"

Josette ci pensò. "No, mi dispiace."

L'agente dell'FBI era eccitato. "E il terzo?"

Josette aveva davvero problemi a ricordare. "Era una società di sicurezza, in una città."

"Quale città?"

Josette glielo disse.

"E il nome della società di sicurezza?"

Josette scuoteva la testa. "Mi dispiace, agente. Semplicemente non me lo ricordo. Aveva un nome strano, però... me lo ricordo. E aveva il nome di un uomo... ma non riesco proprio a ricordare i nomi. Mi dispiace."

La bocca dell'Agente Johnson assunse una linea lugubre. "Anche a me, signora LeBeau." Si allungò velocemente, afferrò il retro della testa di Josette e la sbatte sul bancone, spargendo ovunque espositori di francobolli e moduli postali.

L'agente Smith scavalcò il bancone e portò Josette dietro il divisorio. La batté su una sedia girevole rotolante ammanettandola ad essa con due paia di manette.

L'agente Johnson si era unito all'agente Smith, e ora si chinava sulla faccia di Josette. "Mi dispiace per il tuo naso". Tirò fuori un accendino usa e getta e accese la fiamma. "Ma dobbiamo assicurarci che non ricordi a chi era indirizzato quel pacco... poi ti porteremo a vedere Michael Brandon".

Josette urlò e supplicò che il dolore si fermasse, ma semplicemente non riusciva a ricordare il nome sulla busta.

I DUE UOMINI CHE SI dichiarano agenti dell'FBI avevano effettivamente portato Josette a vedere Michael Brandon, sebbene le sue mani fossero saldamente ammanettate e i suoi piedi fossero appesantiti da blocchi di cemento. Quando il volto pieno d'acqua di Michael si girò verso di lei, Josette urlò.

--	--	--

Capitolo 2



Emily Owens apprezzò molto il suo lavoro.

Emily era una di quelle segretarie che erano passate al livello esecutivo, e lo aveva fatto con abilità e duro lavoro. Era molto orgogliosa della posizione che occupava e dell'azienda che la impiegava.

Emily non era solo la segretaria esecutiva, ma occasionalmente era anche la responsabile. Non era una donna vanitosa. Tutt'altro. Ma quando è arrivata la chiamata, è arrivata per necessità, così si è fatta avanti e perse il controllo. Di solito prendeva le decisioni giuste e riceveva elogi sia dal suo datore di lavoro che dai suoi colleghi.

In questo momento, però, Emily stava preparando il caffè nell'ufficio privato del suo capo. Le piaceva una tostatura scuro, e le piaceva forte.

Emily aveva avuto, nel corso della sua carriera pluriennale, altre offerte di lavoro, ma non le aveva mai accettate. Avrebbero potuto offrire più soldi di quelli che lei stava portando a casa in questo momento, ma molti datori di lavoro non si erano resi conto che il denaro, pur essendo importante, non era tutto in un lavoro. Spesso, un lavoro forniva soddisfazione, varietà e un senso di realizzazione. Emily non voleva rinunciare a queste cose.

Si voltò e guardò di nuovo il santuario interno del luogo di lavoro del suo datore di lavoro. Aveva due enormi finestre ad arco in stile gotico, dal pavimento al soffitto.

Una finestra era rivolta a est e l'altra a sud. Per la maggior parte del giorno, la luce del sole si riversava nell'ufficio. L'ufficio stesso si trovava all'ultimo piano dell'edificio Sullivan in centro, a pochi isolati da Hooker Hollow, insieme a tutti gli altri edifici per uffici.

Si sedette alla sua scrivania e iniziò a vagliare i rapporti notturni. Emily doveva averli in ordine coerente per il suo datore di lavoro, perché le piaceva poterne avere un'impressione a prima vista, poi, più tardi, esaminarli in dettaglio.

La receptionist, Lena Marrucci, bussò tranquillamente mentre entrava nell'ufficio privato.

"Buongiorno, signorina Owens".

Emily sorrise. "Buongiorno, Lena".

Lena aveva un braccio pieno di carta e pacchi. "È arrivata la posta". Mise tutto su un angolo della scrivania di Emily.

"C'è qualcosa di interessante, Lena?"

Lena scosse la testa. "Non lo so, signora. Ho delle persone nell'ufficio esterno, e non mi sono presa il tempo di esaminarla".

Emily ridacchiava. "Ricordati solo che quelle 'persone' pagano i nostri stipendi, Lena".

Lena sorrise timidamente. "Sì, signora, lo so." Iniziò ad andarsene, poi tornò indietro. "Il suo nove e mezzo è arrivato in anticipo".

Emily annuì.

"Sì, signora." Lena si girò e lasciò l'ufficio.

Emily sorrise con un piccolo sorriso compiaciuto a se stessa. La ragazza non sarà mai più di una receptionist qui. A meno che il capo non si interessi personalmente a lei e cerchi di insegnarle alcune cose.

Emily si disse di smetterla di pensare a pensieri irrispettosi.

Diede un'occhiata alla pila di posta mentre smistava i rapporti notturni. Un paio di pacchi, tre o quattro buste imbottite e molti di quelli che sembravano assegni. Bene.

Almeno questa settimana sarebbero stati pagati.

Emily aveva appena finito di mettere in ordine i rapporti quando sentì lo spuntino dell'ingresso privato dell'ufficio. Alzò lo sguardo verso il suo datore di lavoro con un sorriso.

"Buongiorno, capo", disse Emily, con un sorriso. Stava in piedi dietro la sua scrivania. "Ho i rapporti del mattino tutti pronti per lei".

Il suo datore di lavoro sorrise, i suoi denti bianchi e lucenti scintillarono alla luce del mattino dalla finestra. "Posso sempre contare su di te, Emily". Si avvicinò alla sua scrivania e prese i rapporti.

Oh, buon Dio, la sua somiglianza con un giovane Tom Selleck è stupefacente! Il cuore di Emily batteva con una lontana e mai passata lussuria per il suo datore di lavoro. "Il caffè sarà pronto tra pochi minuti, signore".

Già scremando i rapporti notturni, il suo capo rispose con un tono distratto.

"Grazie, Emily". Si è avvicinato alla sua scrivania, grande di legno color noce, con più cassetti, e anche un paio di cassetti nascosti. Le aveva detto che discendeva dallo scrittore Rex Stout, e che l'aveva usata per scrivere il primo romanzo di Nero Wolfe negli anni Trenta. Le disse di avere dei documenti che lo dimostravano, ma lei non li aveva mai visti.

Quando il suo datore di lavoro si sistemò dietro la sua scrivania, mentre scansionava i rapporti, è squillato il telefono della scrivania di Emily lo prese in mano.

"Jim Dandy Security, sono Emily. Come posso aiutarla?"

La voce dall'altra parte era bassa e gutturale. "Puoi dirmi cosa indossi, piccola... poi dimmi quando te lo toglierai".

"Mi scusi?"

"Non ho balbettato, piccola... dimmi cosa indossi".

Emily sorrise. "Che succede, tesoro? Ti annoi di nuovo durante il loro incontro?"

"Accidenti, donna, stai al gioco!"

Con finta allegria, Emily disse: "Oh, mi dispiace, tesoro. Indosso stivali lunghi e lucenti. E ho una frusta".

"Hmph. Non giocare, piccola".

Emily rise. "Ci vediamo stasera?"

"Sì, piccola. A meno che non salti fuori qualcosa."

"Oh, qualcosa salterà fuori stasera. Contaci."

La voce dall'altra parte rideva e riattaccava.

"Joey Justice sa che la sua segretaria si vede con uno che lavora per la sua concorrenza?" Jim stava sorridendo mentre parlava.

Emily tirò indietro i capelli. "Turk è un brav'uomo. Come te.

Jim annuì. "Ah. Quindi non lo sa."

Emily sorrideva. "No, non lo sa. Ma io e Turk non parliamo affatto di lavoro".

Jim sorrise di nuovo, e i suoi denti brillarono ancora una volta. "Lo so, Emmy. Ho sentito la tua versione delle conversazioni delle nove ormai da diverse settimane".

Aveva completato la parte di scrematura dei rapporti, e ora stava per leggerli. "Meno male che hanno quella riunione ogni mattina alle nove, vero?"

Emily si voltò verso il suo capo. "Jim, non ti dispiace davvero che mi veda con Turk Wendell, vero?"

Jim rispose con tono distratto. "Certo che no, Em. Avrei già detto qualcosa".

"Grazie". Emily si voltò verso la sua scrivania e iniziò a smistare la posta. Quando ebbe finito, prese le cose che riteneva importanti e le mise sulla scrivania di Jim.

Jim guardò Emily. "Qualcosa di interessante?"

Indicò il mucchio. "Credo che tu abbia ricevuto qualcosa da quel tuo amico in Oregon. Il timbro postale è quello di Tucker's Corner".

Jim sorrise. Scintillio. "Fantastico! Devo chiamarlo. Non gli parlo da quasi sei mesi".

"Vuole che faccia io la telefonata?"

Jim scosse la testa. "No, è troppo presto lì adesso. Aspettiamo e poi mi metterò in contatto con lui".

"Sì, signore." Emily tornò alla sua scrivania e iniziò a lavorare. Improvvisamente, si voltò di nuovo. "Oh, ho dimenticato di dirtelo - il tuo nove e mezzo è già qui".

"E il suo appuntamento è...?"

"Nove e mezzo".

"Quindi lo vedrò alle...?"

"Nove e mezza".

"Corretto".

"Sì, signore." Emily tornò al lavoro.

Alle nove e ventotto, Jim disse: "Puoi dire a Lena di mandare il signor Abbott adesso, Em. Mi dispiace se sono sembrata brusca. Uno di quei rapporti mi ha disturbato. Credo che Zuckerman stia mentendo. Penso che abbia dormito per tutto il suo turno".

"Vuoi che fissi un appuntamento con lui, Jim?"

Jim Dandy scosse la testa. "No, grazie. Credo che gli farò un salto stasera... e mi assicurerò che faccia il lavoro come si deve".

Emily sorrise mentre prendeva il telefono. "Sì, signore. Lena, per favore, fai entrare subito il signor Abbott". Si alzò per salutare il cliente.

DOPO PRANZO, JIM TROVÒ un momento per aprire la posta. Le prime ad essere aperte sono state quelle che assomigliavano a degli assegni. La maggior parte erano, infatti, assegni, li sistemò e li diede ad Emily per il deposito.

Iniziò ad aprire i pacchi una volta effettuati i controlli. Il primo pacchetto era pieno di foto 8x10 di un marito donnaiole e della sua amante in una stanza di motel alla periferia della città. Avevano lasciato le finestre aperte, e l'agente di Jim aveva fatto degli ottimi scatti digitali. Jim le mise da parte per mostrarle poi alla moglie sospetta. Un altro assegno nel sacco, di più se dovevano testimoniare in tribunale. Di solito, nei casi di divorzio al giorno d'oggi, l'unico momento in cui gli uomini di Jim dovevano testimoniare era se un coniuge voleva più della metà della proprietà... ma le foto erano una buona prova per i loro clienti.

La seconda confezione conteneva un campione. I venditori di articoli per la sicurezza spesso inviavano campioni dei loro prodotti a Jim Dandy Security nella speranza di venderne abbastanza per rifornire ognuno dei suoi agenti in uniforme.

Questa volta, avevano inviato un manganello di metallo estensibile, lungo cinque centimetri, che si espandeva fino a poco più di un metro e mezzo quando lo colpivi. Jim ci giocò qualche minuto, fino a quando si è inceppato e non è tornato alla sua lunghezza di deposito. Il campione non era durato cinque minuti. Un rottame. Gettò il bastone e il pacchetto che lo conteneva nel suo bidone della spazzatura. Non poteva permettere che uno dei miei uomini affidi la propria vita, o quella di qualcun altro, a un pezzo di ciarpame che si rompe in cinque minuti.

Il terzo pacchetto era quello con il timbro postale di Tucker's Corner. Jim sorrise a se stesso e aprì la piccola busta imbottita. Ci sbirciò dentro, e tirò fuori una penna usb e un pezzo di carta. Il pezzo di carta era un biglietto scritto in fretta e furia che diceva:

Caro Jim, Mi spiace scaricarti tutto questo addosso, ma non conosco nessun altro che possa occuparsene. Questo disco contiene informazioni che ho trovato per caso, e temo di essere spacciato. In esso, troverete i depositi effettuati a qualche persona misteriosa. Provengono da un conto offshore usato dal leader del cartello della droga messicano, Esteban Fernandez. Sono somme di denaro piuttosto ingenti, e vengono sistematicamente depositate su un altro conto offshore, ma non riuscirò a scoprire chi è il proprietario di quel conto prima che mi uccidano.

Quando ho visto queste informazioni, ne ho subito fatto tre copie. Una l'ho spedita a me stesso. Un'altra è andata ad Angela. La terza è andata a te.

Un'ora dopo aver fatto le copie, i dati sono scomparsi e il mio responsabile regionale mi ha chiamato al telefono. Dalle sue osservazioni, so che sapeva dei pagamenti, e sapeva che avevo copiato i file. Sapevo anche che non sarei rimasto a lungo in questo mondo a causa di questo.

Fai attenzione a non farti ammazzare!

Sarò sempre tuo amico. Grazie.

Michael

La fronte di Jim era solcata mentre leggeva la lettera una seconda volta. Poi tenne la penna usb e la guardò, perso nei pensieri.

Si volse verso il suo computer e trovò il numero di telefono della filiale Tucker's Corner della Second Fidelity Bank. Prendendo il suo telefono fisso, compose le cifre necessarie per impostare una chiamata non rintracciabile, poi compose il numero della banca. Una donna all'altro capo rispose.

"Second Fidelity Bank ". Come posso indirizzare la sua chiamata?"

Jim adottò una profonda pesca a strascico del sud. "Salve, vorrei parlare con Michael Brandon, per favore."

Dall'altra parte c'è stata una pausa. "Mi dispiace, signore, ma il signor Brandon non lavora più qui".

Jim fece una risata finta. "Oh, andiamo! Cos'è, si è nascosto in bagno?"

Un'altra pausa. "No, signore, non lavora più qui. È scomparso".

"Scomparso?"

"Sì, signore, mi dispiace. Posso indirizzare la sua chiamata al signor Utley? E' il nostro manager regionale. Forse potrebbe aiutarla."

Jim sentiva sicuramente qualcosa di strano in questa conversazione. Le pause che la donna aveva fatto alimentano quella sensazione. "No, grazie, signora, faccio una telefonata alla sua ex moglie. Lui le deve dei soldi, così lei sa sempre dove si trova".

Un'altra leggera pausa. "Non lo sa?"

L'istinto di Jim era davvero formicolante ora. "Sapere cosa, signora?"

"L'ex moglie del signor Brandon è stata uccisa. E anche suo marito. La loro casa è esplosa, ed è stata rasa al suolo. Con la scomparsa del signor Brandon."

Un'altra leggera pausa. "Come ha detto che si chiama, signore?"

Jim posò casualmente il telefono sul ricevitore e si appoggiò alla sua sedia. La sua mente era turbinata dalle implicazioni della telefonata. Michael se n'era andato, la sua ex moglie era morta... si girò improvvisamente di nuovo verso il suo computer, e digitò delle parole nel suo motore di ricerca, cercando notizie locali per quella contea dell'Oregon.

I primi due successi erano storie insipide. Una riguardava una riunione del consiglio comunale di Tucker's Corner che era quasi scoppiata in una scazzottata. La seconda storia riguardava l'esplosione a casa di Angie Harriman.

Jim lo rilesse.

La terza storia riguardava la scomparsa del direttore delle poste di Tucker's Corner, Josette LaBeau. A quanto pare aveva appena chiuso la porta d'ingresso e si era allontanata dall'Ufficio Postale, ma aveva lasciato il suo veicolo. La storia chiedeva a chiunque avesse informazioni di chiamare la polizia.

Mastropostino... e Michael... e Angie. Tutti morti. Tutti più o meno nello stesso momento. Allora, perché un Mastropostino dovrebbe scomparire più o meno nello stesso periodo?

Gli caddero gli occhi sul biglietto scarabocchiato di Michael. rilesse la parte che diceva: "Uno che ho spedito a me stesso, ad una consegna a Reno. Un altro è andato ad Angela. Il terzo è andato a te. ”

La risposta lo colpì così rapidamente che il suo cuore saltò. Si voltò rapidamente a guardare di nuovo la busta imbottita, con il suo grande e rotondo timbro postale di Tucker's Corner.

Oh, merda! pensò tra sé e sé.

Jim si girò di nuovo verso il suo computer e, nel suo motore di ricerca, digitò "News Reno Mail Drop".

Il primo successo è stato una notizia del giornale di Reno, datata due giorni prima. Parlava di un servizio di posta e pacchi che era stato distrutto da un incendio e da un'esplosione. L'impiegato è rimasto ucciso nell'incendio e si sospetta un incendio doloso. Gli esperti di incendi stavano indagando.

Jim Dandy doveva presumere che chiunque avesse fatto tutto questo sapesse del terzo biglietto.

E dove Michael l'aveva spedita.

E la sua destinazione finale.

Jim prese la chiavetta e la busta, ed uscì dall'ingresso del suo ufficio privato.

--	--	--

Capitolo 3



Fuori, Jim si infilò nel vicolo accanto all'edificio Sullivan e bruciò la busta con cura. Una volta che era cenere, si è recato al parcheggio nel seminterrato dell'edificio, è salito sulla sua nuova Corvette Cabrio e guardò fino alla sede principale della biblioteca pubblica della città. Mi manca la mia Chrysler Sebring Convertibile. Ho sempre pensato che fosse un'auto affilata.

Una volta dentro la biblioteca, Jim chiese l'accesso a un computer. In particolare ne chiese uno senza accesso a Internet, e lo ottenne. Si sedette, accese la macchina e inserì l'unità.

Sullo schermo, i file sull'unità arrivarono automaticamente e visualizzò un file. Il file conteneva due pagine di elenchi che documentavano diversi pagamenti di diverse migliaia di dollari ciascuno. Veniva mostrato il conto da cui provenivano i soldi, e Jim suppose che fosse quello che Michael aveva scritto e che fosse quello usato da Esteban Fernandez. L'altro conto, indicato solo da un gruppo di numeri, era un mistero. Entrambe le banche si trovavano alle Isole Cayman, ed erano note per essere semplici punti di sosta per il passaggio del denaro, mentre si dirigeva verso altri luoghi. Il denaro passava poi attraverso Second Fidelity, ed entrava in un conto numerato da qualche altra parte. Tutte queste informazioni, per quanto contorte, dimostrarono che il vecchio adagio di "seguire il denaro" era un detto vero.

Jim studiò il file. Chi riceveva i pagamenti riceveva molti soldi da Fernandez? E perché?

Selezionò "stampa" dal menu del file e ne stampò cinque copie. Seduto al computer della biblioteca, si accorse che la luce per Internet era passata dal rosso al verde. Jim si sedette e guardò la luce per un momento, e si rese conto che doveva aver innescato qualcosa sulla penna usb che inviava automaticamente un messaggio via Internet, dato che aveva specificamente chiesto di non avere una connessione a Internet. A quanto pare, era stato frainteso, e Internet era stato solo spento invece di essere disconnesso.

Il semaforo passò da verde a rosso. L'intero messaggio Internet aveva richiesto meno di trenta secondi. Se non fosse stato seduto davanti al computer, non se ne sarebbe mai accorto.

Jim prese rapidamente una decisione. tirò fuori la penna usb, raccolse il suo materiale e lasciò rapidamente la biblioteca.

Grazie a Dio non ho usato il mio vero nome!

Salì sulla Corvette, la mise in moto e cominciò a guidare per tornare in ufficio. Notò una generica berlina a quattro porte che si fermò davanti alla biblioteca, ma non si fermò a vedere chi ci fosse stato dentro.

L'uomo della sicurezza dentro di lui cominciò a pensare. Chi ha quel tipo di tecnologia? E chi può rispondere così rapidamente? Non lo sapeva, ma era ora di stipulare un'assicurazione.

È tempo di nascondere alcune prove chiave.

Jim Dandy guidò fino al centro della YMCA. Usando uno dei suoi pseudonimi, affittò una stanza e un deposito e pagò un mese di affitto per entrambi. All'interno dell'armadietto, mise la chiavetta USB e le pagine stampate che aveva realizzato. Si infilò nella tasca del cappotto per prendere la lettera che Michael aveva scritto per poterla nascondere con l'altro materiale, ma non era dentro il cappotto. Si sbatteva la fronte ricordando di aver lasciato la lettera sulla scrivania.

Merda!

Chiuse l'armadietto, e mise un lucchetto oltre alla serratura a combinazione che l'armadietto aveva già. Tornò alla sua macchina, salì e tornò in ufficio.

Jim entrò in ufficio attraverso il suo ingresso privato, ed Emily lo stava aspettando.

"Emmy". La voce di Jim era allegra, ma Emily riusciva a percepire che qualcosa non andava.

La lettera di Michael era sulla scrivania di Jim, in bella vista.

Emily alzò lo sguardo dal suo lavoro. "Sì, signore?"

Jim prese la lettera. "L'hai letta?"

Emily annuì. "Andava bene?"

Jim piegò la lettera e la nascose nel suo calzino. Si voltò verso di lei. "Va bene, Emily, ma non l'hai mai letta. Non l'hai mai vista, e non sai che posta è arrivata oggi. In effetti, credo che tu ti senta male, e che abbia bisogno di lasciare la città per un po' di tempo".

"No, signore." Emily non era un'idiota. Sapeva quando il suo capo era nei guai, e di solito riusciva a indovinare quale fosse la causa. Doveva essere quella lettera. "Cosa c'era sul file?"

Jim sembrava severo. "Emily..."

"No, signore." Adottò il suo sguardo severo. "Non ho evitato i guai da quando ho iniziato a lavorare per lei, e non intendo iniziare ora".

"Emily, potrebbe essere pericoloso. Potresti essere uccisa, se quello che penso stia accadendo sta accadendo".

"E potrei essere ucciso da un ladro nel mio appartamento, o da un rapinatore per strada. Non puoi farlo da solo, Jim. Non te lo permetterò". Incrociò le braccia con sfida. "Ora, cosa c'era sul disco?"

Jim scosse la testa con uno stupido sorriso sul viso. "Ok, Emily, ma non deve uscire da questo ufficio".

"Certo."

Jim spiegò cosa diceva la lettera, le notizie che aveva trovato su Internet, cosa aveva scoperto durante il viaggio, cosa era successo in biblioteca e cosa aveva fatto con le prove.

"Wow." Emily era accigliata. "Jim, è una cosa grossa. Beh, qualsiasi cosa collegata a Esteban Fernandez è grande, comunque, ma questo... cosa dovremmo fare?"

"Bene, in questo momento, uno di noi deve andare alla YMCA e mettere questa lettera insieme al resto delle prove".

"Vuoi che lo faccia io?"

"Ti dispiace, Emmy?"

Emily sorrise. "Per niente, Jim." Si è alzata, preparandosi ad andarsene, quando il telefono sulla sua scrivania squillò. Era il citofono dell'ufficio. Rispose Emily.

"Emily Owens".

"Sono Lena. Ci sono due uomini del governo qui fuori per vedere il signor Dandy".

"Ok, Lena, solo un minuto." Mise la chiamata in attesa e si è rivolta a Jim.

"Lena è in attesa. Dice che due uomini del governo sono fuori, in attesa di vederti".

"Appuntamento?"

"No, signore."

"Ok. Vai avanti e porta la lettera alla YMCA... ecco la chiave del lucchetto, e ti ho scritto la combinazione". Consegnò la chiave e il biglietto adesivo a Emily. Lei li infilò nella sua borsa, insieme alla lettera. "Esci dall'ingresso privato".

"Sì, signore." Emily uscì.

Jim prese il suo telefono fisso e premette il pulsante del citofono. "Lena, puoi mandarli subito, per favore."

"Sì, signore, signor Dandy."

La porta dell'ufficio di Jim si aprì, e due uomini in abito da lavoro nero entrarono.

Jim si alzò e si avvicinò per incontrare i due uomini. "Salve. Sono Jim Dandy". Allungò la mano.

Il primo uomo la scosse. "Signor Dandy. Sono Hugh Mitchell, e lui è Randy Norfleet. Siamo dell'Agenzia delle Entrate."

Jim aveva un talento - il suo volto raramente rifletteva quello che sentiva dentro di sé. Dentro di sé era nel panico, perché non sapeva perché il fisco sarebbe stato qui, e sperava che quei dannati contabili non avessero rovinato qualcosa. Fuori, il sorriso non lasciava mai il suo volto, e lo scintillio rimaneva.

"Entrate, signori. Vi prego, sedetevi e ditemi cosa può fare Jim Dandy Security per il fisco".

I due uomini erano seduti di fronte a Jim. Mitchell aprì la sua valigetta e disse: "Signor Dandy, siamo qui perché l'IRS sta controllando le tasse degli ultimi cinque anni di tutte le società di sicurezza della città".

"Capisco. E suppongo che lei abbia un'adeguata documentazione che autorizza tale funzione, e un'adeguata identificazione"?

Mitchell sorrise e produsse una lettera. È stata stampata su carta intestata ufficiale dell'IRS, e aveva effettivamente autorizzato ciò che Mitchell aveva dichiarato. Quando Jim finì di leggere la lettera, alzò lo sguardo, ed entrambi gli uomini avevano i loro documenti d'identità da far esaminare a Jim.

Soddisfatto, Jim fece una domanda. "Ok, signori, cosa volete da me?"

"Tutte le pratiche e i moduli fiscali degli ultimi cinque anni, un ufficio in cui lavorare e, se disponibili, i vostri contabili".

Jim aprì le mani. "Non è un problema, signor Mitchell." Prese il suo telefono fisso e chiese a Lena di entrare.

Quando Lena entrò in ufficio, Jim le diede istruzioni. "Lena, per favore, mostra a questi due signori del fisco un ufficio vuoto e procura loro tutto ciò di cui hanno bisogno. E per favore, chiedi alle persone della nostra società di contabilità di unirsi a loro".

Lena diede un'occhiata ai due agenti del fisco, poi è tornata da Jim. "Sissignore."

Ai visitatori disse: "Volete seguirmi, per favore?"

Gli uomini si alzarono, e anche Jim.

Jim disse loro: "Se avete bisogno di qualcosa da me, fatemelo sapere".

Norfleet annuì il suo riconoscimento. "Lo faremo, signor Dandy."

Mitchell disse: "Grazie".

Una volta che la porta dell'ufficio si chiuse dietro i due uomini, Jim crollò sulla sua sedia, lasciando che le braccia penzolassero dai lati. Fantastico. Cos'altro può succedere?

Il suo cellulare squillò. Jim appese la testa e poi la tirò fuori. Emily.

Egli rispose. "Cosa c'è che non va, Emily?"

"L'uomo alla scrivania non mi lascia tornare agli armadietti".

Scosse la testa per incredulità, rispose Jim. "Sto arrivando, Emmy. Tieniti forte".

Jim si guardò un attimo in ufficio. prese il suo telefono fisso e chiamò Lena.

"Lena, devo uscire per un po'. Anche Emily è fuori. Sei tu che comandi".

"Sì, signore."

Jim uscì di nuovo dall'ufficio attraverso l'ingresso privato. Devo darlo al fisco o devo aspettare di vedere cosa succede? Sono propenso ad aspettare, giusto per vedere se riesco a mangiare un boccone di questa esca.

La prima cosa sulla mia lista? Devo scoprire cosa ha innescato la connessione. E penso di sapere chi può aiutarmi in questo.

Конец ознакомительного фрагмента.

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.